

che seguire il suo esempio, uccide colle sue mani i figli, e si abbrucia nel tempio; novecento profughi a cui il console negato aveva perdono, precipitansi nelle fiamme, le quali distruggono la cittadella, ed il famoso tempio di Esculapio (146). Il senato invia ordine al proconsole di distrugger Cartagine. Per conseguenza questa città sfortunata è rasa sino dalle sue fondamenta. Se non che sotto il consolato di Domizio (122), C. Gracco imprende per ordine del senato a riedificarla, menandovi una colonia di seimila cittadini, che fu la prima colonia romana spedita oltre i confini d'Italia. Essa si accrebbe in guisa, che sotto i consolati di M. Tullio Decula e di Gn. Cornelio Dolabella (81) formava già una delle città considerevoli dell'impero romano. Giulio Cesare intento alla guerra in Africa contro i partigiani di Pompeo, vi lascia al suo ritorno una colonia di tremila uomini, alla quale si unirono parecchi abitanti delle città vicine. Durante i primi secoli dell'era cristiana, essa veniva considerata come la capitale dell'Africa. Sotto il regno di Costantino, Massenzio la ridusse pressochè in cenere (312 dopo G. C.). Genserico, re dei Vandali, nel corso delle sue guerre d'Africa (439 dopo G. C.) se ne rese padrone il 10 ottobre. Novantacinque anni dopo, le conquiste di Belisario la unirono all'impero romano (533 dopo G. C.). Finalmente sotto i successori di Maometto (698 dopo G. C.), essa cadde in potere dei Saracini che la distrussero in guisa che oggi non rimangono altre tracce se non che delle chiaviche e delle cisterne, che non poterono essere divorate dal tempo.